



SCUOLE PROFESSIONALI

DON BOSCO

Via Tonale, 19

Milano

Milano, 10 giugno 1989

Dopo due anni di degenza nell'infermeria ispettoriale "d. Quadrio" di Arese si è spento serenamente il nostro confratello

Don Romolo Polenghi

il giorno 10 maggio u.s. a 85 anni di età

Don Romolo nasce a Brembio nel Lodigiano, un paese che ha donato diverse preziose vocazioni alla Congregazione, il 21 gennaio 1904 in una famiglia di lavoratori. La mamma, con i sette figlioli, rimasta vedova, deve continuare il lavoro del papà: trasporti, commercio di legname, carbone, uva, vino, la gestione di una trattoria col cambio dei cavalli. In questa famiglia patriarcale gravita una trentina di persone. Ognuna con un lavoro da fare e con l'impegno di essere utile agli altri. Romolo nel lavoro è il perno della famiglia. Da quando però il fratello maggiore Andrea è entrato nel seminario a Lodi e compie gli studi regolarmente per diventare sacerdote, matura nel suo cuore il desiderio di essere anche lui sacerdote e poter celebrare la Santa Messa.

Con uno stratagemma riesce ad evitare il servizio militare ed immediatamente entra in seminario a Lodi, all'età di 22 anni. Deve iniziare da zero lo studio faticoso del latino, il ginnasio, la teologia. Nel seminario passa una decina d'anni superando le numerose difficoltà di studio e di armonia tra

un carattere forte e la severità della vita di seminario del tempo. Cresce insieme il desiderio di lavorare tra i giovani, specialmente i più bisognosi. Consigliato dallo zio salesiano don Luigi Besnate, direttore ad Alassio e poi a Milano, si indirizza alla Congregazione Salesiana. Compie l'aspirantato ad Alassio nel 1937, il noviziato a Varazze. È a La Spezia, a Treviglio, a Milano - durante la guerra - per il tirocinio. Completa gli studi teologici a Monteotone. Il 25 maggio 1952, all'età di 48 anni, corona finalmente il suo sogno di poter celebrare la Santa Messa con l'ordinazione sacerdotale per mano del vescovo di Brescia mons. Giacinto Tredici. Svolge il suo ministero salesiano soprattutto negli oratori di Sondrio, Pavone Mella, Bologna, Codigoro. È incaricato sportivo, factotum, organizzatore di tornei e di giochi, confessore. La ricerca dei giovani poveri e abbandonati lo rivolge alle opere assistenziali di padre Marella in Bologna. È successivamente nell'ispettorato adriatica a Faenza, Macerata, Forlì, Gualdo Tadino. Poi di nuovo nell'ispettorato lombarda a Piacenza e Montechiarugolo.

Dice di lui Don Michele Benedetti, direttore della casa di Pavone Mella nel 1950: "Don Romolo è assiduo e puntuale alle pratiche di pietà prescritte ed a quelle occasionali in parrocchia e sempre ottimista e contento... e suggerisce anche al Direttore qualche pratica religiosa un po' negletta... Nessun lamento, non mormorazioni, contento di poco, mortificato nel cibo, sobrio al massimo".

Purtoppo la morte della mamma prima (1954) e poi del fratello Don Andrea (1972), togliendogli un profondo e sentito riferimento familiare sempre vivo e presente, causano un forte squilibrio nella salute e nella psicologia di Don Romolo. L'energia del carattere, la forza dell'intervento, la passione sportiva, lasciano il posto ad una chiusura sempre più accentuata in se stesso e indifferenza verso le cose e le persone.

La malattia ha bloccato man mano, progressivamente Don Romolo in un silenzio totale, chiudendogli le mani come in una lunga preghiera. Le labbra sigillate mormorano a stento, su richiesta, una parola.

Quando un uomo soffre profondamente nel corpo, nel cuore e nello spirito è difficile consolarlo con buone parole. Un ricordo riconoscente va a tutti quei confratelli che negli ultimi anni e nella comunità di Arese hanno cercato di essergli vicini nella solitudine, di alleviargli le sofferenze, di accompagnarlo nella malattia.

Gli anni passati al "Don Bosco" di Milano e poi, ormai non più autosufficiente, all'infermeria di Arese sono per Don Romolo un calvario, una Messa celebrata non sull'altare, ma inchiodato sulla croce di una sofferenza misteriosa e incompresa. Non per questo meno preziosa agli occhi del Signore.

Pensando agli ultimi vent'anni della vita di Don Romolo, viene prepotentemente in mente la figura di Giobbe: il giusto colpito da una sofferenza che lo isola dagli uomini, ma non lo allontana dal Signore.

Don Romolo ha preso sempre sul serio il suo rapporto col Signore, la preghiera, la sua vocazione.

Uno dei motivi di sofferenza per Don Romolo negli ultimi anni era proprio il suo sentirsi indegno di fronte al Signore. Soffriva intimamente e profondamente per il sentimento di essere peccatore e chiedeva umilmente e sinceramente misericordia al Signore. Ascoltava volentieri chi gli parlava della Sua Bontà, della Sua misericordia per i peccatori, del perdono concesso al ladrone pentito.

Aspettava, come Giobbe, la morte, la desiderava e l'invocava. Ed il Signore è venuto a liberarlo dalla sua prigionia, fortificato dal Sacramento degli infermi.

La figura di Don Romolo è una di quelle figure che fa pensare. Il sacerdozio, perseguito tenacemente nella giovinezza, il desiderio di donazione ai giovani più abbandonati, la serietà del rapporto con Dio, la vocazione alla sofferenza, la prigionia della spirito, il suo sentimento di indegnità e il suo rapportarsi a Dio misericordioso sono aspetti della sua persona che mettono oggi in crisi la nostra sicurezza, la nostra autosufficienza, il nostro essere centrati su noi stessi nella vita di ogni giorno. E ci impegnano al rispetto, alla simpatia, alla comprensione, al dovere di aiuto verso i fratelli provati comunque dalla sofferenza. Ci ricordano il significato della vita e della morte.

Ci spingono anche alla riconoscenza verso il Signore perché Don Romolo è stato un dono nascosto e prezioso per la nostra comunità. Mentre ringraziamo il nostro Signore per questo dono, Gli chiediamo perdono di non averlo amato abbastanza, lo affidiamo alla Sua misericordia infinita e lo preghiamo affinché interceda per noi.

Il direttore - Don Luigi Lega

DATI PER IL NECROLOGIO:

Sac. Polenghi Romolo nato a Brembio (Mi) il 21.01.1904 - morto ad Arese il 10.05.1987 a 85 anni di età e 50 di professione religiosa.

